

## Marzia Migliora

(Alessandria, 1972)

La frase “Forse sono io che mi sbaglio. Ma io continuo a dire che siamo tutti in pericolo” compone *Pier Paolo Pasolini 2009*, installazione realizzata da Marzia Migliora nello stesso anno indicato nel titolo dell’opera. Pronunciata nel pomeriggio del 1° novembre 1975, essa è l’ultima frase trascritta da Furio Colombo nel corso di un’intervista che fece a Pasolini a Roma, poi pubblicata l’8 novembre 1975 su “Tuttolibri”, il supplemento del quotidiano “La Stampa” di Torino. Vista l’ora tarda, Pasolini chiese tempo fino alla mattina successiva per rispondere alla domanda conclusiva del giornalista (“Pasolini, se tu vedi la vita così – non so se accetti questa domanda – come pensi di evitare il pericolo e il rischio?”), e per rielaborare per scritto alcuni dei concetti discussi. Ma Pasolini morì quella notte. L’intellettuale venne barbaramente ucciso all’idroscafo di Ostia, in circostanze che ancora sollevano gli interrogativi di una parte dell’opinione pubblica, che interpreta l’omicidio in un più ampio disegno di matrice politica, nella cornice di un’Italia strozzata dalla cosiddetta “strategia della tensione”.

Realizzata con la durezza dell’acciaio, l’installazione di Migliora è allestita sui muri di una sala del Castello di Rivoli in modo da avvolgere i visitatori all’altezza dello sguardo. Barre di una prigione inaspettatamente resa tangibile, le lettere che compongono *Pier Paolo Pasolini 2009* si comportano come inquietanti specchi che rimandano a ciascuno la sua stessa immagine, emanando uno scomodo senso di premonizione. Nell’opera, lo stile epigrafico, di solito adottato per commemorare pubblicamente un evento del passato, diventa una dichiarazione attuale, presente nello stesso luogo e tempo di chi la legge, condizione ulteriormente sottolineata dall’artista attraverso la decisione di includere nel titolo l’anno di realizzazione dellavoro stesso.

Attenta indagatrice del reale, Migliora è l’autrice di ampio *corpus* di lavori declinato in molteplici media che includono opere sonore, performance, video, fotografie, sculture e installazioni. Come un ricercatore che assapora il viaggio più che la meta, ogni volta l’artista definisce nuove modalità per la proprie opere. Nel loro insieme, esse indagano tematiche come la fragilità, la paura, l’amore, la perdita, la morte: archetipi della condizione umana e dello sforzo che essa comporta nei quali ciascuno può riconoscersi e rileggere le proprie esperienze. (MB)